



Roma, 04 agosto 2020

Trasmissione via e-mail

A: Sottocapo di Stato Maggiore Difesa
Sottocapo di Stato Maggiore Esercito
Sottocapo di Stato Maggiore Marina
Sottocapo di Stato Maggiore Aeronautica
per il tramite degli Uffici del Personale di F.A.

e, p.c. Segreterie Nazionali Difesa
Ispettorato di Funzione Pubblica

OGGETTO: Protocolli di sicurezza in ordine all'emergenza sanitaria da "COVID-19"

Le scriventi OO.SS. Territoriali ritengono inaccettabile il fatto che – ad oggi – gli Organi di Vertice non si siano dotati di un proprio "protocollo".

Anche se il previsto confronto con le Parti Sociali è stato comunque avviato, ci si trova al momento in una fase di stallo a causa di inaccettabili posizioni di chiusura messe in essere dalle Delegazioni di Parte Pubblica.

Pur riconoscendo che l'attuale quadro normativo di riferimento genera confusione ed interpretazioni disomogenee, non può non essere rimarcato il fatto che il vigente C.C.N.L. rimanda alla contrattazione per quanto riguarda *"misure concernenti la salute e la sicurezza sul lavoro"* (art. 7 lettera k) e che – come riconosciuto anche dal Ministro della Difesa nel corso dell'incontro del 30 luglio scorso, è tuttora vigente il *"Protocollo di accordo applicativo per la definizione delle misure di prevenzione e la sicurezza dei dipendenti civili del Ministero della Difesa in ordine all'emergenza sanitaria da "Covid-19" e la definizione degli assetti del lavoro agile"* del 22/06/2020.

Considerando la proroga dello stato di emergenza al 15 ottobre 2020, appare alle scriventi OO.SS. del tutto inadeguato il comportamento degli Organi di Vertice mirato esclusivamente a determinare le percentuali di personale civile che deve rendere il servizio in presenza, senza considerare minimamente, ad esempio, che non sono rispettati gli standard di pulizia ed igiene richiesti da tutti i protocolli e le norme fino ad oggi emanate dalle Autorità Competenti.



Non è infatti una novità che le pulizie non vengano fatte giornalmente (come invece è previsto), che le igienizzazioni delle superfici più esposte e quindi veicolo di contagio, non vengono fatte più volte al giorno (spesso nemmeno una volta al giorno) e, per quanto riguarda le sanificazioni, si preferisce soprassedere.

Va inoltre considerato che le percentuali che tanto stanno a cuore agli Stati Maggiori, non sono numeri messi a caso ma devono essere sempre letti ai fini del contenimento del contagio. Appare quindi assurdo considerare una percentuale (minima o massima) di presenza di dipendenti civili avulsa dalla presenza di personale militare che alza la percentuale ben oltre quella pensata dal legislatore.

Il comportamento sopra descritto, oltre a rappresentare una interpretazione restrittiva della norma, è in assoluta contro tendenza rispetto alle misure messe in atto da Segredifesa sia al proprio interno che nelle Direzioni dipendenti.

Inoltre, in mancanza di protocolli (e dei relativi Comitati da esse discendenti) e confronti, molti Enti dipendenti stanno procedendo con iniziative unilaterali e, ci si consenta, a volte anche "fantasiose" a danno della salute dei dipendenti e, di conseguenza, dell'intera collettività soprattutto in realtà urbane come quella della Capitale.

Ciò premesso si chiede di voler superare gli elementi ostativi che non hanno consentito fino ad oggi la sottoscrizione dei protocolli attraverso una diversa e più ampia visione del problema che deve tener conto della salvaguardia relativa alla salute della collettività anche in considerazione del fatto che, per stessa ammissione del Ministro e del Comitato dei Capi, lo smart working all'interno dell'A.D. non ha rallentato l'attività istituzionale del Dicastero in tutte le sue articolazioni ed Aree.

FP CGIL
Mauro Gentili

CISL FP
Marco Gargaruti

UILPA
M. Carmela Cilento

CONFSAL
Rocco Di Giorgio

FLP DIFESA
Vincenza Teofili

USB
Costantino Ferrulli

Federazione Intesa
Franco Chini